

Per cominciare:
«Que reste-t-il?»

Che ne è stato dell'anno Mille? è passato, tutto qui. Non c'è stata la catastrofe che avrebbe dovuto esserci, non ci sono stati segni divini particolarmente ficcanti, ardenti, decisivi. Gli uomini che aspettavano la fine dei tempi sono rimasti delusi. La fine dei tempi è rimandata, non avrà luogo. E comunque non arriva più, per adesso.

Peccato. Poteva essere una soluzione. Anzi, era la soluzione finale. Il mondo ha bisogno di soluzioni finali, di cataclismi, di palingenesi, di rinascite (perché le soluzioni finali non debbono essere davvero *definitive* e *conclusive*). Perché il mondo degrada continuamente, è indiscutibile. Ma non può degradarsi del tutto fino a perdersi. La fine dei tempi è un vaglio con cui l'umanità si mette alla prova (o è messa alla prova), è un cimento. Chissà che di fronte alla consapevolezza che la fine dei tempi e di tutto si avvicina gli uomini non la smettano di farsi del male, di combattersi, di infliggersi dolore e angoscia, chissà che i potenti non si avviino verso la penitenza e l'umiltà e non conducano i loro sudditi e i loro servi nella strada verso la redenzione.

In Spagna, forse, hanno incominciato a farlo; in fondo, sono rimasti lì solo i cristiani, non gli ostinati infedeli, ebrei, musulmani, pervicaci e traditori, convertiti solo per finta: i re spagnoli possono avviare i loro sudditi verso la vita veramente cristiana... un primo importante passo, quello di separare il grano dal loglio e gettare la sporcizia fuori dalla porta della propria casa, è stato fatto. C'è pulizia ora, la *limpieza de sangre*, «purezza del sangue».

Ovvio, questo avviene alla fine del secolo xv. Cristoforo Colombo ha appena scoperto terre nuove ed enormemente lontane e forse i nuovi Gog e Magog, i popoli cui Cristo era sconosciuto. Avrà compiuto (con un anticipo di un migliaio d'anni) le visioni profetiche di Giovanni di Rupescissa?¹.

¹ Cfr. D. ABULAFIA, *La scoperta dell'umanità. Incontri atlantici nell'età di Colombo*, il Mulino, Bologna 2010 (ed. or. *The Discovery of Mankind: Atlantic Encounters in the Age of Columbus*, Yale University Press, New Haven - London 2008), pp. 32 sgg.; G. M. CANTARELLA,

Eppure ancora l'anno Mille non è stato inventato. Lo sarà all'inizio del secolo seguente. Un secolo tremendo, il xvi. Le guerre... peggiori di prima perché gli eserciti sono più grandi e perché non si sa bene come curare le ferite da arma da fuoco, e le armi da fuoco si avviano a diventare precise, e comunque sono distruttive. Le pestilenze... non bastava la peste più o meno endemica, ecco la sifilide che si diffonde con grandissima rapidità, sfigura e non bastano a rimediare i «cerotti di velluto» (Shakespeare), condanna senza scampo gli amanti delle migliori cortigiane romane (Pietro Aretino), fa impazzire, ammazza e contagia di nuovo, e nel Settecento farà dire a Montesquieu che non si sa come si sia riusciti a sopravvivere. La fame... come sempre, tanta, tantissima (Teofilo Folengo, Rabelais). La sazietà, il lusso, lo spreco... scandalosi. La corruzione... più pesante ancora della fame. I corrotti... sono sui posti di comando. L'Anticristo... siede sul soglio di Pietro? La cristianità... è stata tradita? è degradata? può ricominciare? può risorgere? Ecco Lutero, ecco Calvino, Zwingli, Melantone. No: ecco l'Anticristo, ha mandato i suoi testimoni, anzi i suoi testicoli come aveva annunciato il gran papa e Padre della Chiesa Gregorio Magno, e sta perseguitando i veri credenti e i giusti, bisogna combatterlo e bisogna creare una struttura che renda impossibile la penetrazione dell'Anticristo e che preveda tutto, che porti per sua stessa forza gli uomini alla salvezza: è arrivata la Controriforma. Si inventa il Medioevo come millenario specifico, trionfante o di perdizione a seconda dei punti di vista, si interpretano le fonti. Alla luce del presente. Come sempre.

L'anno Mille, cioè la nostra categoria, quello che ne pensiamo noi, nasce da lí. Nasce lí. È una categoria moderna. Tutto questo, nell'anno Mille, non c'era... C'era solo l'anno 1000.

Cos'è avvenuto in quell'anno? Naturalmente moltissime cose di cui non sappiamo nulla, nascite, copule e morti come direbbe Joyce, gioie e dolori e sofferenze, «sfinimenti definiti pace | e memoria che cova il sangue sparso», come ha scritto un altro poeta irlandese, Seamus Heaney. E c'è stato il grande viaggio del giovane imperatore, vent'anni, attraverso l'Europa: da Roma a Gniezno, in Polonia, da Gniezno ad Aquisgrana, da Aquisgrana nuovamente a Roma, una triangolazione che ha attraversato l'Europa; e a Roma c'è stata la grande accoglienza notturna, la

Medioevo. Un filo di parole, Garzanti, Milano 2002², pp. 188 sgg.; ID., *La Spagna, storie di identità*, in «i quaderni del m.ae.s.», 14 (2011), pp. 48-50. J. FLORI, *La fine del mondo nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 2010 (ed. or. *La fin du monde au Moyen Age*, Gisserot, Paris 2008), pp. 152-53.

processione solenne e trionfale, convocati i Volti del Cristo e della Vergine Madre².

Che resta di quell'anno? Soltanto che dopo è incominciato il 1001. Banale, no? E con il 1001 è incominciato il secolo XI.

Un inizio molto interessante, questo del secolo XI. Un inizio intrepido. Cambierà tutto, assicurano i protagonisti. Cambierà il copione della grande tragedia della storia.

² Cfr. G. M. CANTARELLA, *Una sera dell'anno Mille. Scene di Medioevo*, Garzanti, Milano 2004², pp. 9-13, 223-26.